

30 dicembre	DOMENICA NELL'OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE <i>Pr 8,22-31; Sal 2; Col 1,1.13b.15-20; Gv 1,1-14</i>
ore 10.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI 5^A ELEMENTARE
31 gennaio	LUNEDÌ <i>Mi 5,2-4a; Sal 95; Gal 1,1-5; Lc 2,33-35</i>
ore 8.15	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 17.30	in chiesa parrocchiale, S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO CON IL CANTO DEL TE DEUM
1 gennaio	MARTEDÌ OTTAVA DEL NATALE <i>Nm 6, 22-27; Sal 66; Fil 2,5-11; Lc 2.18-21</i>
	LE SANTE MESSE SECONDO L'ORARIO FESTIVO
2 gennaio	MERCOLEDÌ SS BASILIO MAGNO E GREGORIO NAZIANZENO <i>Dn 2, 26-35; Sal 97; Fil 1,1-11; Lc 2, 28b-32</i>
ore 7.00	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
3 gennaio	GIOVEDÌ <i>Dn 2, 36-47; Sal 97; Col 1,1-7; Lc 2, 36-38</i>
ore 7.00	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 14.30	in chiesa S. Ambrogio, INCONTRO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
4 gennaio	VENERDÌ <i>Dn 7, 9-14; Sal 97; 2Ts 1,1-12; Lc 3, 23-38</i>
ore 7.00	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
5 gennaio	SABATO <i>Tt 3,3-7; Sal 71; Gv 1,29a.30-34</i>
ore 8.15	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 17.30	in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA
6 gennaio	DOMENICA EPIFANIA DEL SIGNORE <i>Is 60, 1-6; Sal 71; Tt 2, 11-3, 2; Mt 2, 1-12</i>
ore 10.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI 1^A MEDIA

RACCOLTA ALIMENTI CARITAS

Per il mese di gennaio raccoglieremo: **LATTE, CRACKERS, DADI, SALE, TEA IN BUSTINE, OLIO, CARNE IN SCATOLA**

CORSO DI TAGLIO E CUCITO

IL 7 GENNAIO inizierà il corso di **TAGLIO E CUCITO** organizzato dalla **CARITAS**

LE LEZIONI SI TERRANNO **TUTTI I LUNEDÌ DALLE 15.00 ALLE 17.00** nei locali della Caritas.

RICHIEDIAMO UNA LIBERA OFFERTA COME CONTRIBUTO PER LE SPESE DEL CORSO.

Per **ISCRIZIONI** contattare il n. **3475012555** DALLE ORE **10.00** ALLE ORE **16.00**.

È ANCORA POSSIBILE ACQUISTARE IL CALENDARIO PARROCCHIALE RIVOLGENDOSI DIRETTAMENTE A DON CLAUDIO

PARROCCHIA SAN MARTINO



"Siamo autorizzati a pensare", ci ha detto con sottile ironia il Vescovo Mario (vedi foglio domenicale del 16 dicembre scorso). Proviamoci. Ci aiutano Claudio Magris, scrittore triestino, candidato al Premio Nobel per la letteratura nel 2007 e Alessandro D'Avenia, insegnante milanese, discepolo di don Pino Puglisi.

QUALE NATALE? CHE COSA ADORARE?

Nella capanna di Betlemme è nato **un bambino venuto a sconfiggere la paura, la morte, e l'oscura fascinazione della morte**. Soltanto un'idiozia generalizzata ha potuto sostituire a quel bambino riscaldato dal fiato del bue e dell'asino il faccione rubizzo e svampito di Babbo Natale, con le sue renne, buone per la pubblicità dei luoghi di villeggiatura e di scipiti grandi alberghi sulla neve, ma che non si adattano ai cedri o agli ulivi della Palestina né ai cammelli dei Magi venuti a portare a Gesù l'omaggio della loro religione e della loro sapienza.

C'è una fiaba che dice bene la nostra realtà, sempre più ignara di quella capanna e della sua grandiosa e temeraria promessa di gloria e di pace, la fiaba del Pifferaio di Hamelin, raccolta dai Fratelli Grimm. Nel 1284, dice quella fiaba, arrivò a Hamelin, una cittadina della Germania, un uomo che promise di liberare la città, dietro compenso, dai topi e dai ratti che la infestavano. Infatti, non appena si mise a suonare il suo piffero, topi e ratti uscirono dalle case e dalle fogne e si misero a seguirlo, affascinati dalla sua musica, e lo seguirono anche quando egli entrò nel fiume Weser, dove affogarono tutti. Ma poiché i cittadini di Hamelin non gli avevano dato la somma pattuita, dopo qualche tempo egli ritornò e ricominciò a suonare percorrendo tutte le vie della città, seguito stavolta non da topi ma da bambini e bambine che camminarono dietro a lui, ballando al suono della sua musica, sino a una grande montagna dove scomparvero per sempre, forse in una grotta buia e profonda.

I giovani morti di recente in una discoteca di Corinaldo si aggiungono a una lunga lista di tragedie analoghe. Non è la prima volta che locali e situazioni del genere, luoghi e occasioni di divertimento, diventano teatro di morte. È impressionante che, in molte simili sciagure, la ricerca del piacere — come dovrebbe essere andare a fare festa, a ballare, a stare gioiosamente insieme, a cercare compagnia — si riveli una pulsione di morte. Anche quando una pista da ballo diventa un tritacarne o una camera a gas, si continua a volervi entrare, pigiati come l'uva sotto i piedi nei tini delle vendemmie di un tempo, a spese dell'istinto di conservazione.

Siamo tutti in un corteo che segue un capobanda sco-



nosciuto, come nella fiaba; quasi tutti siamo topi o bambini che seguono frotte di pifferai d'ogni genere, ripetendo le stesse parole e gli stessi slogan. Basterebbe ogni tanto dire di no, uscire dalla fila; nella notte di Natale i pastori arrivano in pace a Betlemme, davanti alla capanna ascoltano i cori degli angeli, ma ad un certo momento se ne vanno probabilmente tranquilli a casa. **Ma è difficile dire di no**, anche perché pure chi è in coda al corteo è, volente o nolente, a sua volta un pifferaio che ne trascina altri. E tutti seguiamo il pifferaio beati e contenti, camminando e ballando come i ragazzini dietro il loro pifferaio, mentre dietro di noi camminano e ballano altri, ignari e giulivi.

A quello di Hamelin, nella fiaba, **sfuggono soltanto due ragazzini**. Uno è cieco e perde il sentiero su cui si incammina il corteo e l'altro è muto e non riesce a spiegargli quale sia il sentiero da seguire e mentre si affanna invano a cercare un modo di dirglielo lo perde anche lui. Entrambi se ne tornano a casa, unici sopravvissuti. Certo, sarebbe meglio se, in simili circostanze, fossimo tutti almeno un po' sordi.

Claudio Magris, Corriere della Sera - 24 dicembre 2018

L'uomo è e sarà sempre religioso, proprio perché un «di più» vitale lo attrae e muove, anche se gliene sfugge l'origine. **Non è possibile non adorare qualche cosa**. La sola scelta che abbiamo riguarda che cosa adorare. Forse la ragione più convincente per scegliere un dio o qualcosa di spirituale da adorare è che praticamente qualsiasi altra cosa in cui crederete finirà per mangiarvi vivi. Se adorerete il denaro o le cose, se a queste cose affiderete il vero significato della vita, allora vi sembrerà di non averne mai abbastanza. Adorate il vostro corpo e la bellezza e l'attrazione sessuale e vi sentirete sempre brutti. E quando i segni del tempo e dell'età si cominceranno a mostrare, morirete un milione di volte prima che abbiano ragione di voi. Adorate il potere e finirete per sentirvi deboli e impauriti, avrete bisogno di sempre più potere sugli altri per rendervi insensibili alle vostre paure. Adorate il vostro intelletto, cercate di essere considerati intelligenti, e finirete per sentirvi stupidi, degli impostori, sempre sul punto di essere scoperti. Respirare è adorare: rivolgere (ad-) la bocca (os-oris) verso ciò da cui ci aspettiamo la vita. Adorare vuol dire baciare per ricevere più fiato, mangiare per vivere di più. Per questo bacciamo/mordiamo ciò che amiamo.

Nel Natale ho cercato una via aperta alla vita e l'ho trovata.

I pastori, gli ultimi nella scala sociale e religiosa nella cultura ebraica, sono i primi a ricevere l'annuncio del Natale. È Luca a riportare le parole loro rivolte dall'angelo: «Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». Il segno per riconoscere il salvatore è un «non segno»: per un pastore, un bimbo in fasce in quell'ambiente, è vita di tutti i giorni. È quindi un segno contraddittorio: non segnala niente. **La religiosità naturale porta l'uomo a proiettare ciò che gli manca su ciò che adora. In questo caso invece il divino è privo di qualsiasi dote**: nessuno si sarebbe accorto di quella nascita. La via alla felicità è aperta a tutti, non solo a élite religiose o di potere, ed è proprio lì dove siamo, dove tutto nasce e accade quotidianamente, in mezzo alla ripetizione delle opere e dei giorni. Sarà proprio questo che i compaesani non perdoneranno a Cristo quando dirà di essere Dio: ma non è il falegname, il figlio di Maria? Per loro il quotidiano non può essere il luogo del per sempre: non è così che fa un vero dio. Invece **Natale è proprio la totale novità del «per sempre» versato nel «quotidiano»**: ogni dettaglio diventa via per una vita più grande lì contenuta, ma che va liberata. Solo **se accogliamo** ogni cosa, persona, evento, come un «appena nato», vi troveremo la vita per sempre. Diventa vita tutto ciò che nell'ordinario accogliamo come un bambino indifeso, da curare con le nostre mani. Se un Dio-onnipotente si fa Bambino-impotente, allora dalle nostre mani esce vita quando si disarmano e si prendono cura della vita: ecco la via. Tutto dipende dal rinnovare sguardo e atteggiamento verso la realtà. La parola bambino, pais nel testo di Luca, significava anche «servo». Dio si fa bambino e servo. Questo è la via del rinascere: ricevere e servire. La vita «per sempre» è solo la vita «sempre per», ogni giorno. «Vita per sempre» è potermi sentire «sempre amato», in ogni istante e circostanza, da un amore mai stufo di me e contagioso, perché mi educa a diventare, con i miei limiti,

«sempre per» gli altri.

L'albero di Natale è un simbolo della vita. Lo inventò san Bonifacio, vescovo della Germania, nel 724 d.c., quando salvò un bambino che stava per essere sacrificato sotto la quercia sacra a Thor da una tribù in cui s'era imbattuto. Per raccontare loro del Dio, che non vuole morte ma vita e viene tra gli uomini proprio come bambino, indicò loro un piccolo abete come segno: **della vita senza fine**, perché le foglie sono sempre verdi; di protezione, perché di legno d'abete erano fatte le loro case; della direzione in cui adorare perché la sua cima dritta verso l'alto indica il Padre del cielo. Così l'abete venne addobbato in segno di festa per il bambino salvato e d'attesa per il Bambino che salva.

Alessandro D'Avenia, Corriere della Sera - 24 dicembre 2018

I NOSTRI MISSIONARI CI SCRIVONO

Carissimo Gruppo missionario, anche quest'anno puntualmente vi siete ricordati di noi. Grazie per la generosa offerta per le necessità delle nostre missioni e grazie anche per gli indumenti tanto utili e confezionati con arte!!! Questa grande comunità prega per voi e per i vostri cari. Sappiate che ogni mese celebriamo la S. Messa per i benefattori e i gruppi missionari. Il Signore conservi sempre in Voi la passione per il Vangelo in tutto il Mondo. Anche voi ricordate nelle vostre preghiere le nostre missionarie e i nostri missionari, affinché siano sempre fedeli alla loro vocazione missionaria di cui c'è tanto bisogno nel nostro tempo. Un caro saluto e con affetto

Suor Roma Tecla Responsabile della Comunità Missionarie Comboniane Erba

Carissimo Gruppo Missionario, grazie della vostra generosa stenna natalizia per sostenere le opere delle nostre missioni in Madagascar. L'offerta sarà devoluta per la costruzione della "Casa di accoglienza per malati di TBC" (2 locali per 8 posti letto), che nascerà adiacente al centro sanitario di Mahabo. L'obiettivo dell'intervento è di dare ai malati gravi, provenienti dai villaggi lontani, temporanea ospitalità per dar loro la possibilità di sottoporsi quotidianamente a corretta terapia e di essere scrupolosamente seguiti dalle suore, medico e infermiere, per i primi 3 mesi del trattamento. Le nostre missioni hanno i cantieri sempre aperti e la Divina Provvidenza, mediante gruppi missionari e persone di buona volontà, provvede a portare a termine i suoi numerosi progetti. Sono 140 anni che la Congregazione riceve aiuti dai benefattori. Per questo miracolo, che ancora oggi si ripete, non possiamo dubitare della Divina Provvidenza e pensare che le persone non abbiano cuore verso coloro che soffrono. Madre Carmelina, le consorelle del Madagascar e la sottoscritta ringraziano di cuore per gli aiuti che sempre date per sostenere le opere della congregazione. Vi ricordiamo di cuore alla nostra beata Fondatrice, affinché vi benedica per il bene che fate alle sue suore. Vi auguriamo di celebrare in gioia e letizia il compleanno di Gesù. Buon Natale.

Suor Maria Galbusera Responsabile delle Missioni Piccole Serve del Sacro Cuore

DOMENICA 6 GENNAIO - EPIFANIA DEL SIGNORE

alle ore 10.00 in chiesa parrocchiale

ARRIVO DEI RE MAGI e BACIO A GESÙ BAMBINO

PENSIERO PER LA SETTIMANA

«Natale è proprio la totale novità del «per sempre» versato nel «quotidiano»: ogni dettaglio diventa via per una vita più grande lì contenuta, ma che va liberata da ciò che non è Dio.»